

Alveah

Il Risveglio del Guardiano

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Giulia Niero

ALVEAH

Il Risveglio del Guardiano

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2024
Giulia Niero
Tutti i diritti riservati

*Alla mia famiglia,
Ai miei amici,
Alle colleghe, agli alunni, ai genitori
che hanno permesso la realizzazione di questo libro
e a Beatrice,
una cara amica e un'autentica forza della natura.*

1

Partenza

L'autobus filava come un razzo lungo la strada che portava al confine.

Eravamo diretti nei pressi di Westwood, una delle cittadine limitrofe a ovest di Hartwood.

Il mio sguardo era rivolto verso il finestrino opaco dal quale si riusciva a malapena a distinguere il paesaggio circostante.

Le sagome degli alberi che sfrecciavano sul ciglio della strada erano un chiaro segno che presto avremmo lasciato la nostra cittadina.

Sollevai lo sguardo e notai che il sole era coperto da grosse nubi grigie.

“Ci mancava solo il maltempo” pensai, distogliendo lo sguardo dal vetro dell'autobus.

Attorno a me c'erano gruppi di studenti che ridevano e urlavano a squarciagola.

Dalle file in fondo, avevano cominciato a lanciarsi palline di carta che saettavano qua e là all'interno dell'abitacolo.

Nonostante la grande confusione che si era venuta a creare, Zahira, seduta accanto a me, leggeva serenamente uno dei libri che si era portata da casa.

Lanciai un'occhiata al titolo e... trasalii!

Sulla copertina logora era riportata la scritta:

*Manuale di magia per principianti.
Incantesimi e pozioni di base.*

Senza perdere tempo, afferrai il libro che la mia amica reggeva tra le mani e lo nascosi velocemente, assicurandomi che nessuno lo avesse visto.

«Anya! Si può sapere che ti prende?» Mi domandò, basita.

«Cosa prende a ME?» Le domandai, su tutte le furie. «Cosa prende a te, semmai! Ti sembra normale girare con *questo* in mezzo ai nostri compagni?» Borbottai.

Lei mi guardò seria e scosse il capo.

«Perché te la prendi tanto? In fondo è solo un libro» replicò.

«Lo sai cosa intendo dire. Dì un po', lo hai preso dalla libreria di Alina?» Domandai, nonostante conoscessi già la risposta.

«Certo, dove altro avrei potuto prendere un vero manuale di magia?» Rispose lei.

«Non ci posso credere! Quindi Alina non sa che hai questo libro con te?» Dissi, fuori di me.

Mi aspettavo che Zahira abbassasse il capo e ammettesse di averlo preso di nascosto.

Invece la risposta che mi diede mi lasciò definitivamente senza parole.

«Non giungere a conclusioni affrettate: è stata Alina a consegnarmelo» rispose, seccata, Zahira.

La guardai con gli occhi sgranati mentre sentivo la mia bocca aprirsi in un'espressione di stupore e incredulità.

«A-Alina ti ha dato *questo* libro?» Balbettai.

Zahira annuì, esasperata.

«Ora, se non ti dispiace, vorrei finire di leggere il quarto capitolo» sospirò, allungando una mano nella mia direzione.

Le diedi il manuale, riluttante.

«Non capisco: perché te lo ha consegnato?» Domandai sempre più curiosa. «Voglio dire, se un professore o un nostro compagno ti vedesse...» continuai, ma Zahira mi interruppe.

«Guardati attorno. Sono tutti troppo impegnati a chiacchierare e a farsi scherzi, per prestare attenzione a ciò che

faccio io. Inoltre, Alina ha usato un incantesimo di mimetismo sui suoi libri» mi spiegò.

«Incantesimo di mimetismo?» Ripetei, non capendo a cosa si riferisse.

«Ti spiego: ai nostri occhi questo libro è chiaramente un manuale di magia con formule magiche, incantesimi e pozioni varie. Agli occhi di una persona priva di magia, però, appare come un testo di narrativa come tanti altri. Ti faccio vedere» disse, appoggiando il volume sul grembo e frugando nel suo zaino.

Dopo un po' estrasse un piccolo specchietto portatile, lo aprì e lo puntò in direzione del volume.

Quello che vidi mi lasciò di stucco.

Attraverso lo specchio il libro aveva assunto un altro aspetto: le pagine ingiallite erano di un bianco candido, le lettere scritte a mano, invece, risultavano stampate attraverso il riflesso.

Anche le parole erano cambiate: erano presenti addirittura i nomi di alcuni personaggi e i rispettivi dialoghi.

«Ma è fantastico! Quindi è possibile studiare tutti i libri di magia e sulla storia di Alveah senza essere scoperti» dissi, entusiasta.

«Beh, sì. Tuttavia, Alina ha detto che questo incantesimo funziona solamente con chi non dispone di abilità magiche. Mavelik e i suoi, ad esempio, possono vedere quello che vediamo noi» disse Zahira.

La guardai sbalordita.

«Cosa? Allora dobbiamo sbarazzarcene! Mio fratello ci potrebbe attaccare e...» bisbigliai, preoccupata.

«Non ti allarmare! Se Mavelik volesse attaccarci lo farebbe anche senza l'aiuto di questo libro. Tra l'altro, Alina mi ha dato questo manuale proprio perché stiamo uscendo da Hartwood e quindi è meno probabile essere rintracciati da lui o dai suoi seguaci» disse la mia amica, riprendendo la lettura del suo libro.

Improvvisamente udii uno strano rumore.

Come un suono soffocato, seguito da un grugnito.

«Oh, no... lo sapevo, ci hanno trovati!» dissi, preoccupata.

Zahira abbassò di scatto il libro e sollevò gli occhi verso il soffitto.

«Tranquilla, non è tuo fratello...» borbottò, poi scattò in piedi, «...è solo il rumore di un giovane Elfo che dorme» aggiunse, dando un pizzicotto ad Axiel seduto sul sedile davanti a noi.

«Ahia!» mugolò lui, massaggiandosi il braccio. «Che ti prende?» Sibilò facendo capolino da dietro il sedile e guardando torvo Zahira.

«Stavi riproducendo nuovamente il verso di una mandria di Kubrak addormentati» replicò lei, riprendendo la lettura.

«Kubrak? Cosa sono?» Domandai.

«Sono animali simili ai facoceri di questo mondo, ma con lunghe corna rosse e nere e il manto bianco» rispose Axiel, lanciando occhiate a Zahira.

Lei, per tutta risposta, sollevò ancora di più il manuale che stava leggendo in modo tale da coprirsi il volto.

Per mia fortuna quella faida si concluse lì, senza ulteriori frecciate e pizzicotti.

In quel momento udii la voce di Ethan Parker seduto qualche fila più avanti, mentre ascoltava la musica attraverso il cellulare assieme ai suoi compagni di classe.

Mi sollevai leggermente in piedi e lo guardai come ipnotizzata.

Aveva davvero un bel sorriso ed era molto socievole con tutti.

Purtroppo, il continuo gracchiare di Miranda Mallory e delle sue amiche sovrastò la voce del povero Ethan.

Mi voltai e vidi che le tre amiche, sedute in fondo all'autobus, intente a guardare i loro cellulari, sghignazzando e ridendo tra loro.

Scossi il capo e tornai a sedermi, ignorando quelle tre streghe.

Non avevo intenzione di farmi rovinare quella giornata da Miranda.

«Ehi, ragazzi» ci chiamò d'un tratto Erin che aveva passato quasi tutto il viaggio con il naso incollato sul finestrino dell'autobus. «Credo proprio che siamo arrivati» disse, indicando un cartello su cui era riportata la scritta: *Riserva naturale di Westwood*.

In quel preciso istante, un sibilo fastidioso costrinse tutti noi a portare le mani sulle orecchie.

Sollevai il capo e vidi il nostro insegnante di scienze e biologia allontanare il microfono dal volto, per poi riavvicinarlo lentamente.

«Bene ragazzi, vi comunico che siamo giunti a destinazione. Tra pochi minuti scenderemo a terra. Recuperate i vostri zaini e formate due file distinte. La sezione A si radunerà davanti a me, mentre la sezione C si sistemerà davanti alla professoressa Hoolman» annunciò il professore.

Il mio sguardo si incrociò con quello dei miei amici.

Avere la Hoolman come capogruppo era la cosa peggiore che ci potesse mai capitare.

Era spesso distratta, richiamava continuamente me e i miei amici e non faceva altro che elogiare Miranda.

«Se sarà la Hoolman ad accompagnarci all'interno della riserva naturale, allora è certo che non torneremo più a casa» mormorò Zahira, scuotendo la testa.

Non potevo darle torto.

Un giorno avevamo trovato la professoressa vagare per i corridoi della scuola alla ricerca dei bagni degli insegnanti.

Era passata davanti a noi la bellezza di cinque volte.

Diciamo che il senso dell'orientamento non è esattamente il suo punto di forza.

Quando finalmente l'autobus arrestò la sua corsa, io e i miei amici ci unimmo ai nostri compagni.

Una volta scesa dal pullman, sentii una leggera brezza d'aria accarezzarmi il volto.

Quella era, senza alcun dubbio, la giornata ideale per fare una passeggiata in mezzo alla natura.

Sollevai lo sguardo e vidi che anche il cielo era mutato: le nubi che coprivano il sole si erano dissolte.

«Anya, forza vieni con noi!» mi chiamò Erin, facendomi segno di raggiungere i nostri compagni.

Senza perdere tempo, mi misi in fila con il resto della nostra sezione.

Notai che anche le sezioni B e D, arrivate con il secondo pullman, si erano già disposte in due file.

Mi voltai verso la sezione A e vidi Ethan chiacchierare allegramente con Axiel.

Improvvisamente si voltò nella mia direzione e abbozzò un sorriso.

Mi sentii avvampare e mi voltai di scatto verso Erin che si trovava proprio davanti a me.

Attorno a noi vi erano gruppi di ragazzi e ragazze intenti a chiacchierare tra loro.

D'un tratto, una voce sovrastò le altre, facendo calare il silenzio.

Il professor Flint si era posizionato davanti a noi e, dopo essersi schiarito la voce, annunciò: «Allora ragazzi, siamo finalmente giunti a destinazione. Come ben saprete dovremmo passare un paio di giorni qui, in questa riserva. Oggi cammineremo in direzione dei rifugi dove passeremo la notte e domani ci dedicheremo alle attività ludiche e didattiche. Prima, però, vorrei lasciare la parola al custode della riserva: il signor Ascott» disse il nostro insegnante, battendo le mani.

Anche gli altri insegnanti e alcuni studenti si lasciarono andare ad un fragoroso applauso.

Il signor Ascott era un uomo massiccio, dallo sguardo serio e con folti capelli bianchi.

L'uomo ci fece segno di smettere di battere le mani e cominciò:

«La riserva naturale non è il parco dove solitamente andate a giocare a calcio o a mangiare un gelato in compagnia. Questo è un luogo che va rispettato. Ci vivono molti animali e scoprirete anche alcune specie di piante che non crescono nelle vostre zone. Potete fare foto al parco, ma senza usare il flash che potrebbe spaventare la fauna locale. Non assaggiate le bacche che troverete lungo il sentiero,